

**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA
PROVINCIA SUD SARDEGNA
COMUNE DI VILLACIDRO**

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

**IMPIANTO IPPC:
AMPLIAMENTO IMPIANTO DI DEPOSITO E TRATTAMENTO
DI RIFIUTI SPECIALI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI
IN ZONA INDUSTRIALE - COMUNE DI VILLACIDRO**

**Riferimento 1q
Relazione sui vincoli urbanistici, ambientali e territoriali**

Il Proponente:



Sede Legale: Z.I. Villacidro
Loc. Cannemenda - 09039 Villacidro (SU)

Marzo 2022

SOMMARIO

1. GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E VINCOLISTICI ESAMINATI.....	1
2. STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE GENERALE E TERRITORIALE POTENZIALMENTE PERTINENTI AL SITO ED ALL'IMPIANTO	3
2.1 Piano Paesaggistico Regionale – P.P.R.	3
2.2 Piano stralcio di Assetto Idrogeologico – P.A.I.....	6
2.3 D.G.R. n. 69/25 del 10/12/2008 – Direttiva regionale – Disciplina degli scarichi	8
2.4 Piano Urbanistico Comunale – P.U.C.	8
2.5 Piano di zonizzazione acustica.....	10
2.6 Piano Particolareggiato Consortile.....	11
2.7 Piano Regionale Di Gestione Dei Rifiuti Speciali	12

1. GLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E VINCOLISTICI ESAMINATI

Gli strumenti di programmazione, pianificazione e vincolistici che vengono presi in considerazione ai fini della verifica di coerenza e della compatibilità del progetto proposto sono quelli riportati nel seguito.

I Piani che, in seguito alla verifica di coerenza preliminare, non risultano interessare il progetto in oggetto (il progetto non ricade in aree normate dal Piano o in prossimità delle stesse), sono contrassegnati con asterisco (*) e, per essi non si riportano approfondimenti successivi

A. Strumenti di pianificazione generale:

Pianificazione sovranazionale

- Convenzione internazionale di Ramsar sulle zone umide
- Siti di Interesse Comunitario (Direttiva CE 92/43 del 21/05/92 - Habitat)
- Zone a Protezione Speciale (Direttiva CE 79/409 del 02/04/1979 - Uccelli)
- Aree IBA (Import Bird Areas)

Pianificazione nazionale

- Legge Quadro sulle Aree Protette (Legge n.394/91)
- Legge n. 3267/23 - Vincolo idrogeologico
- Acque pubbliche e Pertinenze idrauliche
- Tutela dei corpi idrici (D.Lgs 152/2006)

Pianificazione regionale

- Programma Regionale di Sviluppo (P.R.S.)
- Piano Paesistico Regionale – (P.P.R.)*
- Piano Urbanistico Provinciale (PUP)/Piano Territoriale di coordinamento (PTC)
- Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico – (P.A.I.)*
- Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)
- Piano Generale delle Acque
- Piano Stralcio delle Fasce Fluviali (P.S.F.F.)
- Piano di prevenzione, conservazione e risanamento della qualità dell'aria ambiente.
- Inventario Fenomeni Franosi in Italia (I.F.F.I.)
- Piano Forestale Ambientale Regionale (PFAR)
- Aree percorse da incendio (Legge n. 353/2000 e D.G.R. n. 36/46 del 23/10/2001-artt. 3 e 10)
- L.R. N.31 del 198
- L.R. N.23 del 1998
- Zone gravate da usi civici
- Piano Regionale dei Trasporti (P.R.T.)
- D.G.R. n. 69/25 del 10/12/2008 – Direttiva regionale "Disciplina degli scarichi"*

Pianificazione provinciale

- Piano Urbanistico Provinciale / Piano Territoriale di Coordinamento (PUP/PTC)

Pianificazione comunale

- Piano Urbanistico Comunale di Villacidro *
- Piano di zonizzazione acustica *

Pianificazione consortile

- Piano Regolatore Consortile del Consorzio Industriale di Villacidro – Nuove Norme di Attuazione *

B. Strumenti di pianificazione di settore:

- Piano Regionale di gestione dei rifiuti speciali*

L'esame dei predetti strumenti di pianificazione generale e territoriale è stato condotto rispetto all'area di progetto ed alle aree circostanti, in un'area vasta di circa 2km.

2. STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE GENERALE E TERRITORIALE POTENZIALMENTE PERTINENTI AL SITO ED ALL'IMPIANTO

2.1 *Piano Paesaggistico Regionale – P.P.R.*

Il Piano Paesaggistico Regionale della Regione Autonoma Sardegna ha come obiettivo la tutela e la valorizzazione del paesaggio culturale e naturale e la relativa biodiversità del territorio regionale ponendosi come quadro di riferimento e di coordinamento degli atti di programmazione e pianificazione a livello regionale, provinciale e comunale.

Al fine di identificare specifiche aree di intervento unitarie, il territorio regionale è stato suddiviso in 27 ambiti di paesaggio costieri, identificati come “le aree definite in relazione alla tipologia, rilevanza ed integrità dei valori paesaggistici, identificate attraverso un processo di rilevanza e conoscenza in cui convergono fattori strutturali, naturali ed antropici, e nei quali sono identificati i beni paesaggistici individui o d’insieme”. L’area su cui insiste il presente progetto, non ricade all’interno di nessun ambito di paesaggio (**Fig. 2.1/I**).

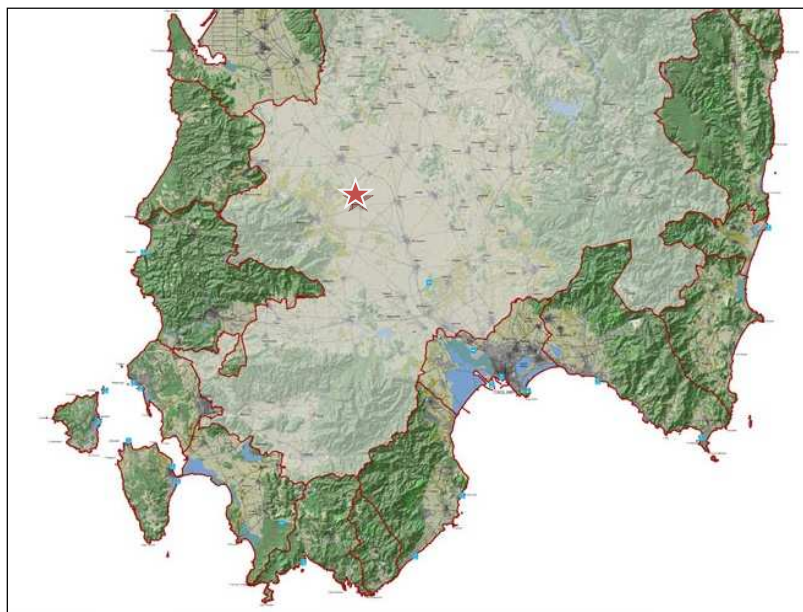


Figura 2.1/I: Individuazione area impianto rispetto agli ambiti di paesaggio

L’area in progetto secondo tale Piano, alla macro-scala, è identificata sotto l’assetto insediativo, come “*insediamenti produttivi*”, inserita all’interno della perimetrazione delle “*grandi aree industriali definite dalla DGR n. 16/24 del 28/03/2017 – Consorzio industriale provinciale Medio Campidano Villacidro*”,

mentre le aree circostanti esterne all'area industriale, sono classificate, sotto l'assetto ambientale, come:
"aree con coltivazioni erbacee ed arboree specializzate" (**Fig. 2.1/II**).

Pertanto, ai sensi degli artt. 91, 92 93 delle NTA del PPR (insediamenti produttivi), l'intervento previsto risulta coerente con detto strumento di pianificazione e risulta non interessato dalle limitazioni imposte dal PPR.

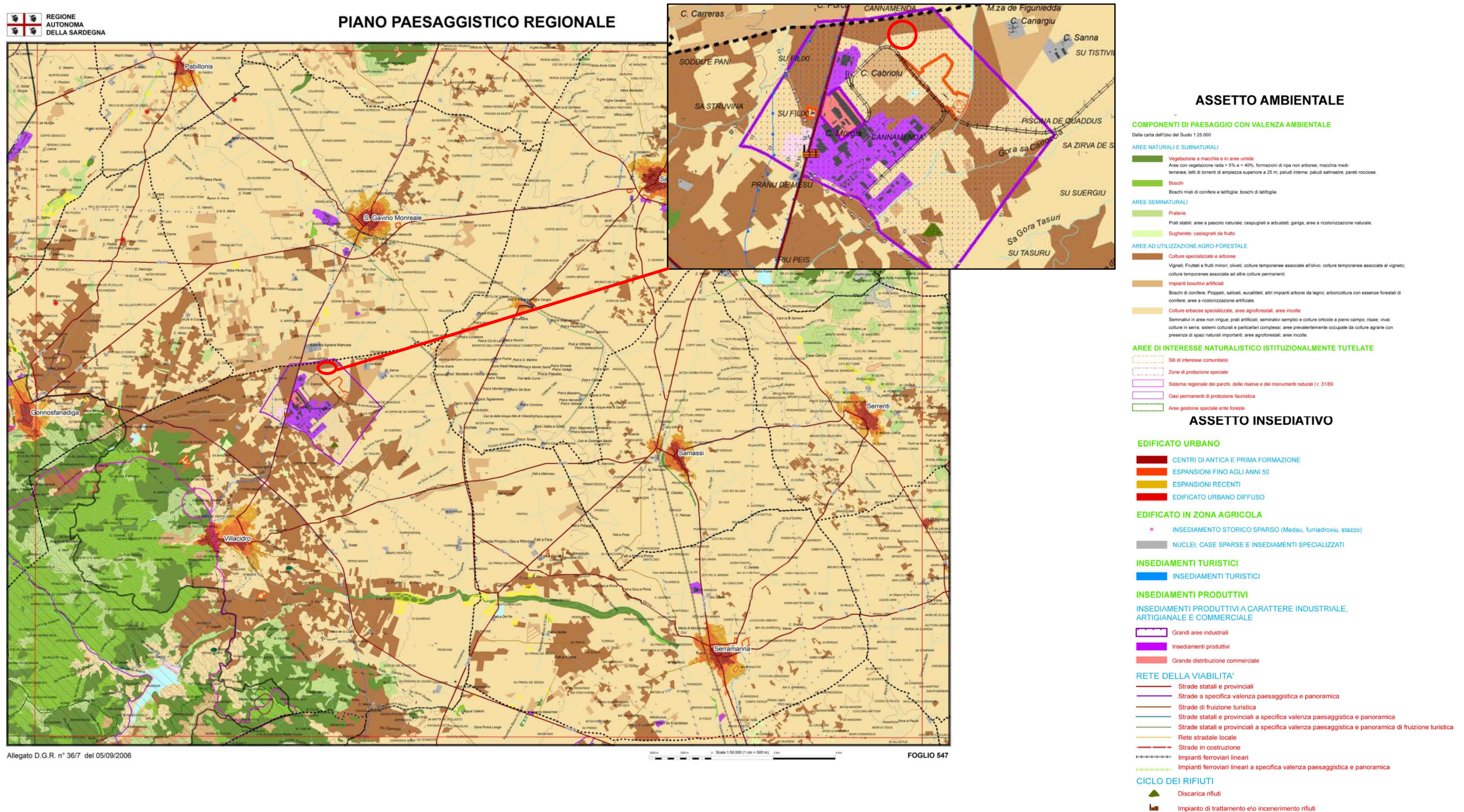


Figura 2.1/II: Piano Paesaggistico Regionale – Stralcio Foglio 547, (nel cerchio rosso è evidenziata l'area di intervento)

2.2 Piano stralcio di Assetto Idrogeologico – P.A.I.

Il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico, P.A.I., è lo strumento giuridico che disciplina le azioni riguardanti la difesa idrogeologica del territorio e della rete idrografica, attraverso la disciplina di politiche di prevenzione nelle aree di pericolosità idrogeologica allo scopo di bloccare la nascita di nuove situazioni di rischio e attraverso la disciplina del controllo delle situazioni di rischio esistenti nelle stesse aree pericolose allo scopo di non consentire l'incremento del rischio specifico fino all'eliminazione o alla riduzione delle condizioni di rischio attuali. Il piano individua nell'intero territorio regionale le aree classificate a rischio idraulico e di frana. Inoltre prevede la realizzazione di interventi strutturali per le aree a rischio elevato e molto elevato.

Il sito di intervento ricade nel sub-bacino Flumendosa – Campidano – Cixerri (**Fig. 2.2/I**).

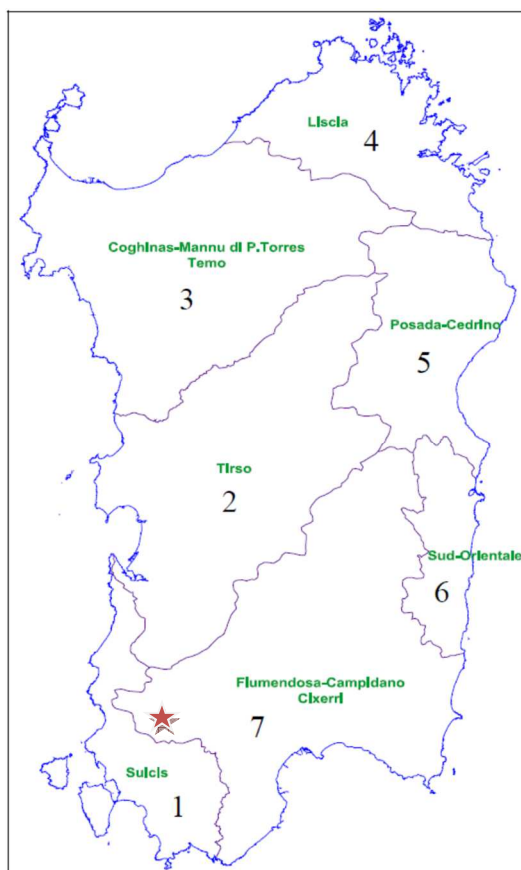


Figura 2.2/I: Perimetrazione dei sub-bacini regionali sardi

L'area di intervento:

- non è compresa fra i siti a “Rischio inondazione” (**Fig. 2.2/II**).
- non è classificata tra le aree a “Pericolosità di frana” (**Fig. 2.2/III**)

e pertanto il progetto proposto risulta coerente con il PAI.

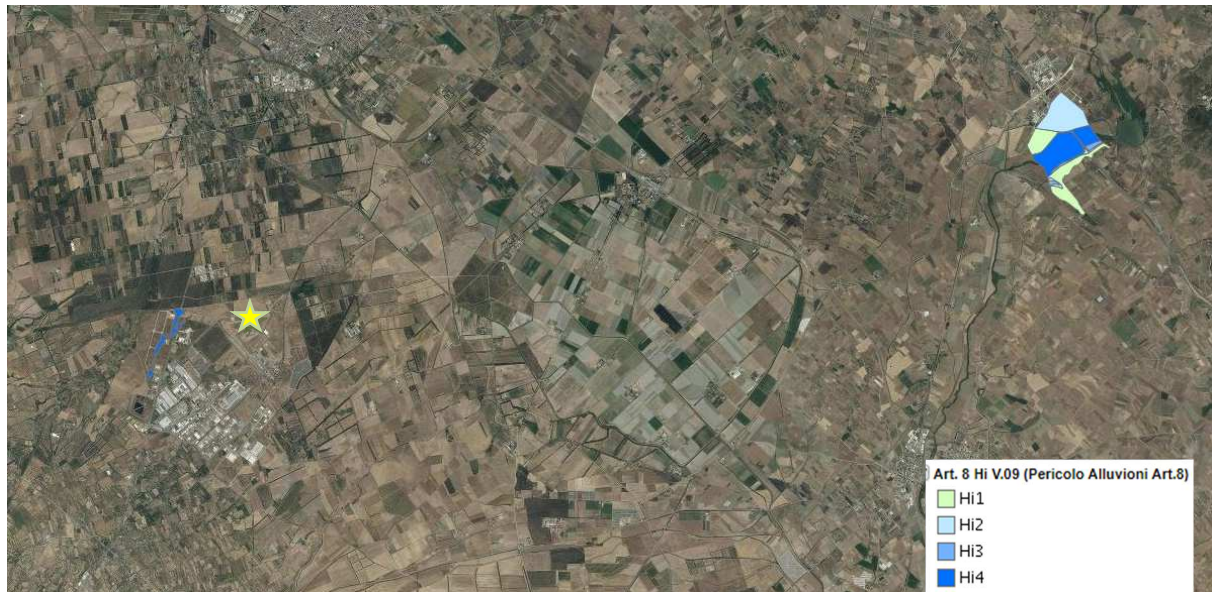


Figura 2.2/II: Piano stralcio di Assetto Idrogeologico – Pericolosità idraulica

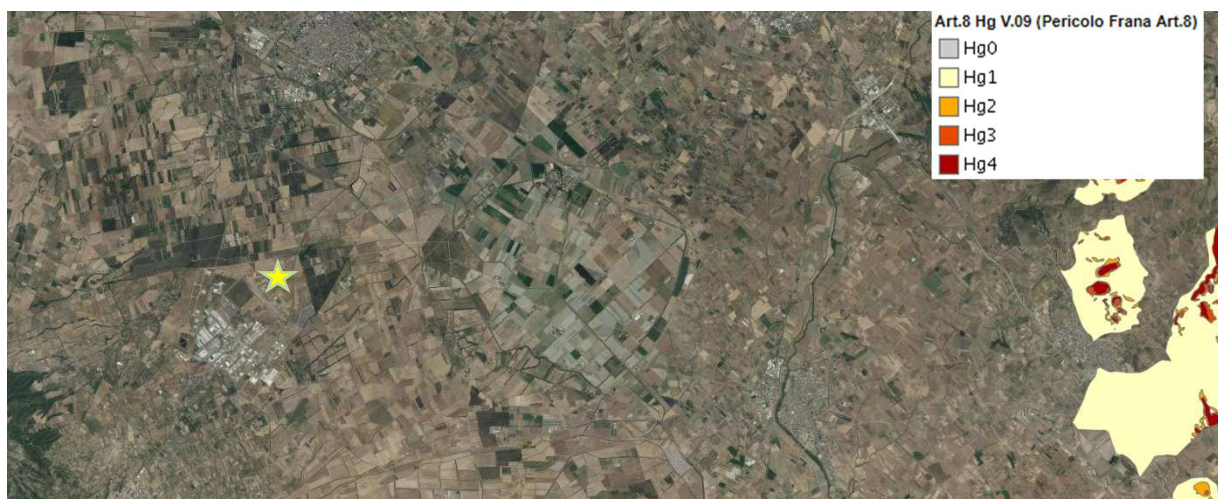


Figura 2.2/III: Piano stralcio di Assetto Idrogeologico – Pericolosità di frana

2.3 D.G.R. n. 69/25 del 10/12/2008 – Direttiva regionale – Disciplina degli scarichi

La presente Delibera detta norme in materia di tutela delle risorse idriche, nel rispetto delle disposizioni del D.lgs. 152/06 e per il raggiungimento degli obiettivi di qualità individuati nel Piano di Tutela delle Acque della Regione Sardegna (PTA) approvato con la Deliberazione della Giunta Regionale 4 aprile 2006, n. 14/16, di cui all'articolo 44 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, come sostituito dall'art. 121 del D.Lgs 152/06 e all'art. 2 della legge regionale del 19 luglio 2000, n. 14.

In particolare, per quanto attinente all'impianto in oggetto, questa Delibera definisce i criteri di gestione delle acque di 1° e 2° pioggia e le modalità ed i livelli di emissione allo scarico delle acque meteoriche in generale, non essendo previsti scarichi di acque di processo. La futura gestione delle acque meteoriche prevista per l'impianto, anche in seguito al suo ampliamento, avverrà secondo quanto attualmente autorizzato con l'AIA vigente o quanto verrà prescritto in fase di variante, fatte salve le modifiche impiantistiche conseguenti all'ampliamento proposto.

Poiché la gestione attuale e futura delle acque meteoriche e relativi scarichi sono conformi a quanto previsto dalla norma nazionale e regionale e gli scarichi avvengono in conformità ai limiti di cui all'Allegato 5 alla parte terza del D.lgs. 152/06, l'impianto risulta coerente con la predetta normativa.

2.4 Piano Urbanistico Comunale – P.U.C.

Il Piano Urbanistico Comunale (PUC) del comune di Villacidro, attualmente vigente, è entrato in vigore con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale n. 31 del 22/10/2009, che pianifica e disciplina le attività d'uso di tutto il territorio Comunale.

Come risulta dalla figura di zonizzazione del territorio comunale " (Fig.2.4/I), il sito ricade in zona "D – Zona per le attività produttive di interesse regionale

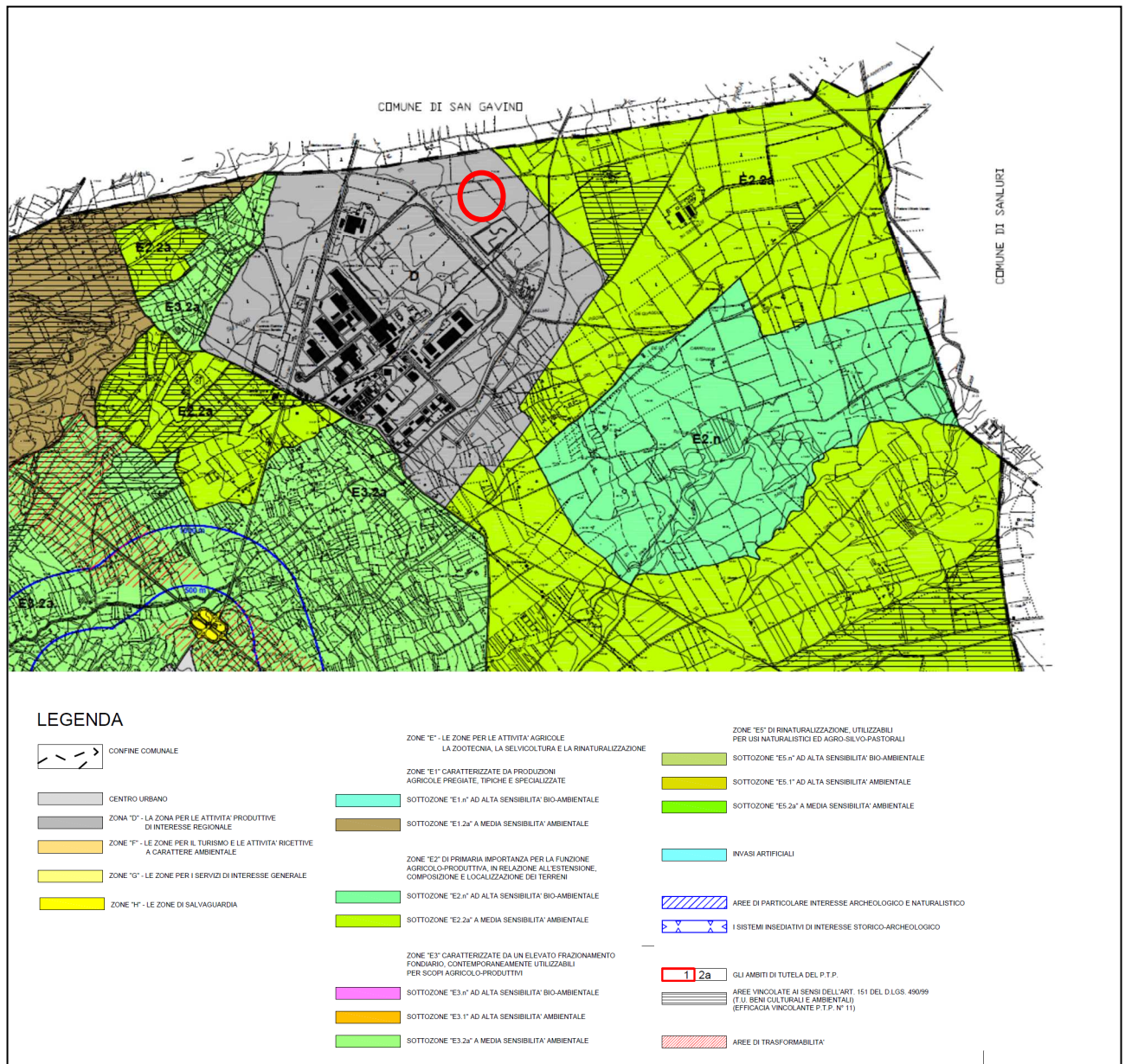


Figura 2.4/I: Stralcio della Tavola D5 della "Zonizzazione del territorio Comunale" del P.U.C. di Villacidro

Gli impianti ed attività proposti si configurano tutti come attività produttive di interesse regionale.

All'art. 55 delle NTA del Piano, si precisa che:

- tale zona è destinata all'insediamento di attività produttive di beni e servizi e ad attività commerciali;
- l'edificazione, in questa area è consentita nei limiti indicati dal Piano regolatore della Zona Industriale, adottato dal Comune come Piano Particolareggiato e approvato nelle forme di legge;

- è proibita la costruzione di scuole, asili, edifici destinati ad abitazioni collettive che non siano strettamente indispensabili alla custodia degli impianti produttivi.

Pertanto, per quanto sopra il progetto proposto risulta coerente con la vigente pianificazione urbanistica comunale.

2.5 Piano di zonizzazione acustica

L'area di progetto ricade integralmente nel territorio comunale di Villacidro. Secondo quanto indicato dallo strumento urbanistico comunale vigente, l'area di progetto, ricade interamente in Zona D – Zona per attività produttive di interesse regionale (Fig. 2.4/I) .

L'area destinata a ospitare l'opera in progetto essendo ubicata all'interno della Zona industriale di Villacidro, è pertanto qualificata in *Classe VI "Zona esclusivamente industriale"* dal Piano di zonizzazione acustica.

La seguente **figura 2.5/I** riporta uno stralcio del Piano di zonizzazione acustica del comune di Villacidro, con evidenziata l'area in oggetto, cerchiatura di colore rosso.

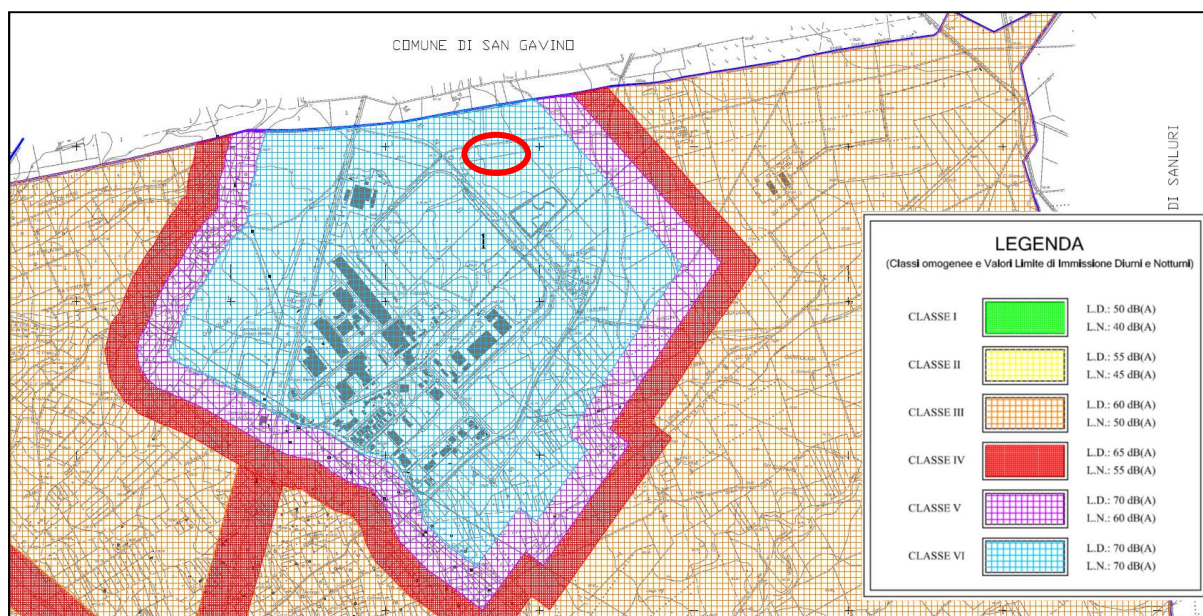


Figura 2.5/I: Individuazione della Classe Acustica dell'area ospitante l'opera in progetto

Considerato che:

- il DPCM 14 NOVEMBRE 1997, per la classe acustica VI, stabilisce i seguenti limiti:
 - a) Valori limite di emissione diurno e notturno: 65 (dBA)
 - b) Valori limite assoluti di immissione diurno e notturno: 70 (dBA)
- l'impianto oggetto del presente studio non è classificabile come un Impianto a Ciclo Produttivo Continuo ai sensi del Decreto del Ministero dell'Ambiente 11 Dicembre 1996 "Applicazione del criterio differenziale per gli impianti a ciclo produttivo continuo"
- le sorgenti di rumore presso l'impianto in oggetto sono costituite solamente da macchine operatrici (carrello elevatore elettrico, transpallet manuale) che vengono impiegate quotidianamente per la movimentazione dei rifiuti
- l'attività è svolta esclusivamente in orario diurno

il progetto proposto risulta coerente con la classificazione acustica dello stesso, in quanto i valori attesi di emissione sonora sono nettamente inferiori ai limiti previsti per la classe acustica di appartenenza.

2.6 Piano Particolareggiato Consortile

L'area in esame, ricade all'interno del Consorzio Industriale Provinciale del Medio Campidano – Villacidro.

Il Consorzio è dotato di un Piano Particolareggiato della zona industriale, che disciplina l'assetto infrastrutturale e urbanistico dell'area industriale, regolandone l'edificazione degli impianti industriali e di servizio all'intero dell'agglomerato industriale.

Tale piano è stato adottato con Delibera C.C. n. 11 del 30.01.2006.

L'area del presente progetto ricade in zona ST *"aree per infrastrutture primarie di base (servizi tecnologici)" (Fig.2.6/I).*

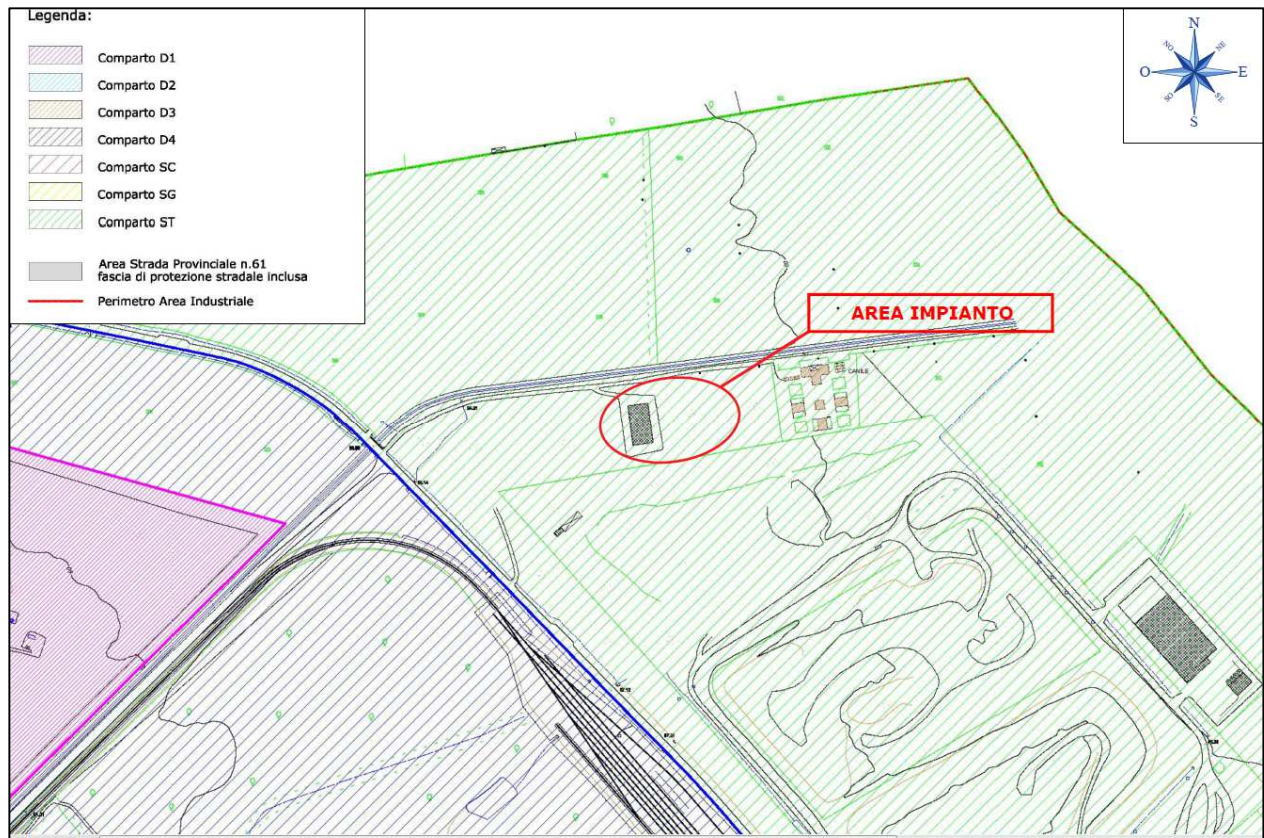


Figura 2.6/I: Stralcio della tavola della “Zonizzazione Consortile” dell’area industriale di Villacidro

Considerando la destinazione territoriale del sito, e le relative NTA, si ritiene che il progetto in oggetto, sia coerente con la pianificazione territoriale consortile.

2.7 Piano Regionale Di Gestione Dei Rifiuti Speciali

Il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali (PRGRS), approvato con DGR n.1/21 del 8.01.2021, individua tra l’altro, gli obiettivi generali, assunti come riferimento programmatico dalla nuova pianificazione regionale per i rifiuti speciali.

Tali obiettivi sono:

- Ob1 - riduzione della produzione e la pericolosità dei rifiuti speciali;
- Ob2 – aumento della preparazione per il riutilizzo dei rifiuti speciali;
- Ob3 – aumento del riciclaggio dei rifiuti speciali;

- Ob4 – minimizzazione del recupero energetico dei rifiuti speciali;
- Ob5 – riduzione degli smaltimenti in discarica dei rifiuti speciali;
- Ob6 – minimizzazione dei carichi ambientali e dei costi legati alla gestione integrata dei rifiuti;
- Ob7 – riduzione e prevenzione del fenomeno della desertificazione;
- Ob8 – realizzazione di un sistema impiantistico che consenta di ottemperare al principio di prossimità, nel rispetto della libera circolazione delle merci nel territorio dell’Unione, ma senza compromettere l’autosufficienza del territorio regionale.

Le linee di indirizzo del nuovo PRGRS prendono spunto dall’attuale produzione di rifiuti in ambito regionale.

A tal fine, il Piano classifica i rifiuti speciali prodotti per macrocategorie sulla base dei EER rilevati dai MUD.

Sulla base delle produzioni di rifiuti speciali, riferiti al 2018, il PRGS stima i fabbisogni di impianti di trattamento e di smaltimento per le diverse categorie di rifiuti.

Per stimare tale fabbisogno è stato associato ad ogni tipologia di rifiuto prodotto, una destinazione compresa tra le operazioni di recupero/smaltimento individuate negli allegati B e C del D.Lgs. 152/06.

Tale destinazione è stata definita attraverso un esame delle caratteristiche del rifiuto, individuabili sulla base del codice EER, del ciclo produttivo di provenienza, dello stato fisico del rifiuto e dell’attuale destino dichiarato. In particolare, nel valutare come elemento comparativo di interesse le attuali destinazioni, è stata fatta un’analisi estesa a tutte le attività di recupero e smaltimento rifiuti effettuate in diverse realtà provinciali e regionali italiane (che derivano sempre da analisi effettuate a partire dai dati delle dichiarazioni MUD), in modo tale da disporre di una importante base dati di riferimento per l’attribuzione delle diverse tipologie di attività di gestione (recupero/smaltimento) alle diverse tipologie di rifiuti (identificate dal codice EER e dallo stato fisico).

In particolare, il PRGRS classifica i rifiuti nelle seguenti categorie omogenee:

- Rifiuti da grandi produttori: quelli in seguito definiti “grandi flussi omogenei” prodotti da grandi produttori;
- Rifiuti da costruzione e demolizione: sono rifiuti in gran parte inerti prodotti da attività di costruzione e demolizione;
- Rifiuti da bonifica: sono quelli prodotti da attività di bonifica dei terreni e delle acque di falda;
- Altri rifiuti speciali: tutti i rifiuti speciali non appartenenti alle precedenti categorie, definiti come “rifiuti da utenze diffuse”

Fermo restando che il Piano prevede che vengano destinati allo smaltimento solamente i flussi di rifiuti che non possono ragionevolmente essere sottoposti a trattamento di recupero, per quanto attiene:

- i “grandi produttori”, il PRGRS prevede che i rifiuti prodotti debbano essere smaltiti in discariche dedicate, in grado di sopperire al fabbisogno di smaltimento decennale;
- i rifiuti inerti da costruzione e demolizione, il PRGRS stima che le quantità attualmente autorizzate siano sufficienti a coprire il fabbisogno di smaltimento;
- i rifiuti da bonifica, il PRGRS demanda allo specifico Piano;
- i rifiuti da utenze diffuse: il PRGRS individua il fabbisogno di recupero/smaltimento, per gli anni di vigenza del Piano.

Il PRGRS definisce altresì i criteri per l'individuazione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e recupero di rifiuti e la definizione dei luoghi adatti allo smaltimento e recupero che in assenza di un Piano provinciale di settore, vengono assunti per la verifica di idoneità del sito proposto.

In tale capitolo del PRGRS vengono individuati i “fattori escludenti”, i “criteri limitanti”, le “aree non idonee per la localizzazione degli impianti di smaltimento di rifiuti per tipologia di impianto”, la “sintesi dei criteri limitanti riclassificabili ad escludenti per tipologia di impianto” e i “fattori preferenziali”.

L'impianto proposto in ampliamento, svolgendo le seguenti operazioni:

- *deposito preliminare (D15)*
- *messa in riserva (R13)*
- *scambio di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R11(R12)*
- *raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12 (D13)*
- *ricondizionamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D13 (D14)*

si configura come Impianto di recupero, di trattamento e di stoccaggio, (compresa la selezione, produzione compost, digestione anaerobica, produzione CDR, stabilizzazione sostanza organica da rifiuti urbani), secondo il cap. 14 del PRGRS.

Pertanto, nel seguito si fornisce l'esito della verifica di compatibilità di tale impianto con le limitazioni previste dal richiamato Cap. 14 del PRGRS:

- “fattori escludenti” (Tab. 14.1): il sito non risulta ricadere in alcuna delle condizioni escludenti riportate in Tab. 14.1.
- “fattori limitanti riclassificabili ad escludenti”
 - a) Analisi della normativa per la definizione dei fattori limitanti. In base alla normativa tecnica e urbanistica nazionale e regionale (Tab. 14.2), il sito non risulta ricadere in alcuna delle condizioni limitanti riportate in Tab. 14.2;

- b) “Disposizioni regionali sulle fasce di rispetto per tipologia di impianto. In base alla tipologia di impianto, dall’esame dell’ubicazione del sito rispetto ai centri abitati e alle funzioni sensibili, risulta che per l’impianto in progetto, sono ampiamente rispettate le fasce di rispetto prescritte.
- “Analisi territoriali” (Tab. 15.4.3). Per l’impianto in oggetto i fattori sono:
- a) vulnerabilità dell’acquifero: dalle indagini ed analisi effettuate (v. Relazione Geologica ed idrogeologica), risulta che la falda idrica superficiale è posta stagionalmente ad una modesta profondità dal p.c e per lo più alimentata da eventi meteorici. Pertanto, la classe di vulnerabilità dell’acquifero è stimata in media o elevata (V2-V3). Tuttavia, va ricordato che, nel caso specifico, alla vulnerabilità intrinseca dell’acquifero, non può essere associato il concetto di rischio di contaminazione in quanto tutte le aree di deposito/lavorazione dei rifiuti sfusi sono pavimentate ed impermeabilizzate e l’ampliamento in progetto, quantunque pavimentato, è destinato ad accogliere solamente rifiuti confinati in cassoni scarrabili o semirimorchi, non in grado di cedere contaminanti interferenti con la falda, attraverso la pavimentazione dell’intera area, priva di discontinuità.
 - b) uso del suolo: ricadendo il sedime dell’ampliamento in progetto in area industriale, la corrispondente classe di idoneità è stimata in U1 (aree idonee).
 - c) direzione di venti dominanti: la gestione prevalente di rifiuti, che per loro natura non possono generare emissioni gassose, di particolato e di odori, unitamente all’assenza nell’ambito territoriale circostante di ricettori sensibili, rende trascurabile questo aspetto.
 - d) qualità acque superficiali: il corpo idrico più prossimo all’area di interesse è il canale di guardia consortile (canale artificiale cementificato) che fa parte del reticolo idrico dell’Area Industriale, di cui non è nota la qualità attuale delle acque. In ogni caso, i nuovi scarichi previsti, avverranno in conformità ai limiti di cui alla Tab. 3 dell’Allegato 5 della Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e smi;
 - e) degrado ambientale: l’ampliamento dell’impianto verrà realizzato su un’area industriale adiacente ad una discarica di grandi dimensioni, le cui ricadute ambientali (soprattutto emissioni odorigene) limitano/condizionano gli usi delle aree circostanti;
 - f) accessibilità: in funzione della piena idoneità della rete viaria esistente, la classe di accessibilità stimata è A1.
 - g) sistema degli usi civici: l’area interessata dall’impianto non è gravata da usi civici.
- “fattori preferenziali” (Cap. 14.5). Il sito in oggetto possiede la prevalenza dei fattori preferenziali individuati dal PRGRS, ed in particolare:
- a) l’impianto risulta necessario al bacino individuato e soddisfa effettivamente le esigenze di gestione della specifica tipologia di rifiuti, su base regionale;
 - b) il sito possiede ottime caratteristiche di accessibilità da tutto il bacino e l’ampliamento proposto non modifica significativamente il carico veicolare attuale;

- c) l'impianto insisterà su un'area fortemente condizionata dalla presenza degli insediamenti più prossimi (discarica);
- d) l'ampliamento proposto sorgerà in continuità all'impianto esistente di cui diverrà parte integrante;
- e) l'area in oggetto è già interessata da un sistema di monitoraggio ambientale in grado di fornire indicazioni circa la qualità ambientale attuale.

Il PRGRS individua ancora le linee d'azione e gli strumenti per il raggiungimento degli obiettivi del Piano. In questo ambito vengono individuati i fabbisogni impiantistici complessivi per ogni tipologia di smaltimento/trattamento, nonché le quote non soddisfatte dagli impianti in esercizio (differenza tra fabbisogni stimati e attuali capacità impiantistiche).

Dalle analisi di Piano (Cap. 11.2.2.) risulta tra le altre valutazioni che:

- Per il riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche (R5), si rileva un consistente fabbisogno non soddisfatto di trattamento di rifiuti non pericolosi (deficit 97.000 – 139.000 t/a), che si riduce a 3.000- 4.500 t/a per i rifiuti pericolosi;
- Anche per il riciclo/recupero di metalli (R4) si rileva un fabbisogno non soddisfatto di trattamento di rifiuti non pericolosi (deficit 7.000 – 12.000 t/a), che si incrementa a 14-28 t/a per i rifiuti pericolosi.

Tra le cause di tali deficit concorre in misura significativa anche la non ottimale/carenza di strutture dedicate alla preparazione per il riutilizzo dei rifiuti.

Come evidenziato nel Cap. 12.1 del PRGRS, *“nell'ambito della gerarchia comunitaria sulla gestione dei rifiuti, viene dato particolare rilievo alla preparazione per il riutilizzo, quale attività di gestione dei rifiuti, ponendosi subito dopo la prevenzione; consiste nelle operazioni di controllo, pulizia, smontaggio e riparazione attraverso cui prodotti o componenti, diventati rifiuto, sono preparati in modo da poter essere reimpiegati, senza altro pretrattamento.”*

Il PRGR evidenzia inoltre che per gestire l'attività di preparazione del rifiuto è imprescindibile la realizzazione di sistemi di gestione della logistica delle operazioni di raccolta differenziata, trasporto e stoccaggio dei rifiuti stessi, attraverso, tra l'altro:

- la valorizzazione delle potenzialità impiantistiche esistenti
- il completamento del sistema impiantistico regionale al fine di ottemperare al principio di prossimità con la creazione/ampliamento di piattaforme impiantistiche, che agevolino il conferimento separato delle differenti tipologie di rifiuti speciali ed il successivo avvio a recupero.

A tal fine il PRGR, al Cap. 12.2, tra le azioni previste per il sessennio 2021-2026, per perseguire questi obiettivi, prevede espressamente “... il rilascio di autorizzazioni alla realizzazione di impianti di recupero di rifiuti con produzione di materia riferiti anche totalmente ad ambiti di conferimento extra-regionale.”

La previsione ed auspicio del potenziamento degli impianti di cui sopra, viene nuovamente evidenziata dal PRGR (Cap. 12.4.1) nell'ambito delle azioni per contrastare l'abbandono di rifiuti speciali.

Per quanto concerne i RAEE, il PRGRS al Cap. 13.3, stima la produzione regionale in circa 4000 t/a, di cui il 47% costituiti dal EER 160214 ed il 39% dal EER 160215, tutti prodotti prevalente nell'area metropolitana di Cagliari (circa 63%). Dell'intera quantità prodotta:

- solo 1827 t (45%) sono gestite come attività di recupero/smaltimento in Sardegna
- il 99,6% dei RAEE gestiti in Sardegna è destinata al recupero e solo lo 0,4% è stato avviato a smaltimento.

Sempre dal PRGRS risulta che, dei RAEE avviati a recupero in Sardegna, il 61% è sottoposto ad operazioni di messa in riserva (R13), il 27,5% è sottoposto ad operazione di recupero dei metalli e dei composti metallici (R4) ed il 10,9% è sottoposto ad operazioni di scambio di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate da R1 a R11.

Nell'ambito della gestione operativa dei RAEE, il PRGRS (Cap. 13.3.2), in conformità alla normativa nazionale (art. 6 del D.Lgs. 14.03.2014 n. 49), prevede che la gestione di questi rifiuti debba privilegiare le operazioni di riutilizzo e di preparazione per il riutilizzo degli stessi.

Tenuto conto che :

- l'impianto in oggetto svolge attività di stoccaggio temporaneo di rifiuti speciali prodotti da utenze diffuse destinate prevalentemente al recupero; nel 2020 la percentuale di rifiuti inviata a recupero è stata di circa il 89% del totale trattato;
- IRECO, nel 2020 ha realizzato un incremento operativo di rifiuti inviati a recupero del 90% rispetto al 2018 e del 10% rispetto al 2019;
- L'impianto svolge prevalentemente attività di gestione dei RAEE;
- l'attività di messa in riserva e scambio di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate da R1 a R11 sono propedeutiche e finalizzate al recupero di rifiuti;
- l'attività risulta in progressivo e significativo incremento;
- la stessa attività evolve verso una sempre più accentuata propensione al recupero dei rifiuti trattati;
- l'ubicazione dell'impianto è prossima all'area di maggior produzione regionale di RAEE
- l'impianto previsto in progetto concorre significativamente a colmare il deficit di fabbisogno impiantistico stimato dal PRGRS

l'ampliamento proposto dell'impianto IRECO in esercizio risulta pienamente coerente con lo stato di fatto e le indicazioni programmatiche del PRGRS vigente in tutte le sue parti.

Inoltre, la realizzazione dell'ampliamento proposto per quanto concerne:

1. il perseguimento degli obiettivi del PRGRS, concorre direttamente o indirettamente al perseguimento dei seguenti obiettivi:
 - riduzione della produzione e la pericolosità dei rifiuti speciali;
 - aumento della preparazione per il riutilizzo dei rifiuti speciali;

- aumento del riciclaggio dei rifiuti speciali;
 - riduzione degli smaltimenti in discarica dei rifiuti speciali;
 - minimizzazione dei carichi ambientali e dei costi legati alla gestione integrata dei rifiuti;
 - realizzazione di un sistema impiantistico che consenta di ottemperare al principio di prossimità, nel rispetto della libera circolazione delle merci nel territorio dell'Unione, ma senza compromettere l'autosufficienza del territorio regionale.
2. le caratteristiche e la potenzialità degli impianti autorizzabili esso è coerente con le indicazioni riportate dal PRGRS;
3. l'idoneità del sito, esso non ricade in aree interessate da fattori escludenti e limitanti ed il sito possiede la prevalenza dei fattori preferenziali previsti dal PRGRS.

Per tutto quanto sopra, si ritiene che il progetto proposto possieda tutti i requisiti di compatibilità e di coerenza con la pianificazione di settore (PRGRS).